Anno XII. Lunedì, 18 Aprile 1859 Num. 108.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 42	22	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 33	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 51	» 28	» 15
Austria	» 43	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 aprile

SOCCORSI ALLE FAMIGLIE DE' CONTINGENTI

Il ministro dell'interno ha diretto il 1. corr. la seguente circolare agl'intendenti generali e provinciali, intorno alla costituzione de'comitati per soccorsi alle famiglie povere de'contingenti:

Torino, addì 1° aprile 1859.

Questo ministero, con sua lettera del 24 ora spirato mese, notificava ai signori intendenti la instituzione in questa capitale di una commissione centrale avente per iscopo di raccogliere e distribuire soccorsi alle famiglie povere dei contingenti stati testè chiamati sotto le armi.

In seguito alle deliberazioni già prese da questa commissione, il ministero ha determinato che si debba dai signori intendenti istituire nel capo-luogo di provincia, ed in quelle altre località che crederanno opportune, un comitato locale incaricato di raccogliere oblazioni.

Questi comitati saranno composti di un numero di membri non maggiore di sette e non minore di cinque, scelti tra le persone che godono maggiormente della stima e della fiducia del pubblico, e per quanto sia possibile in tutte le condizioni sociali. Un impiegato dell'intendenza o del municipio sarà incaricato delle funzioni di segretario del comitato, e la corrispondenza sarà tenuta per mezzo dell'ufficio d'intendenza.

I signori intendenti ecciteranno siffatti comitati a stimolare la carità cittadina, sia colla pubblicazione di appositi proclami in tutti i maggiori centri di popolazione, sia coll'invitare *nelle varie località* di maggiore importanza le persone che godono fama di essere animate da sensi di carità e di filantropia a promuovere e ricevere elargizioni; sia finalmente col far conoscere al pubblico il nome tanto di chi venne incaricato di tener provvisoriamente in deposito le somme riscosse, cioè di far le funzioni di tesoriere, quanto di coloro cui venne fatta facoltà di ricevere oblazioni.

Le oblazioni potranno esser fatte di due maniere, o in generale per le famiglie povere dei contingenti di tutto lo stato, ovvero con destinazione speciale ad una sola provincia o ad un solo comune; delle prime i comitati locali spediranno settimanalmente la nota alla commissione centrale (per mezzo di questo ministero) ed i fondi saranno spediti per mezzo delle tesorerie provinciali, come fondo somministrato, al signor Ruà tesoriere della città di Torino, e tesoriere della commissione centrale: quanto alle oblazioni aventi una destinazione speciale, i comitati locali le distribuiranno in quella guisa, ed in quell'epoca che stimeranno migliore, avvertendo solamente di far poi cenno di tale distribuzione alla commissione centrale affine di evitare le duplicazioni nei sussidii, e di mettere così la medesima in grado di poter fare a suo tempo un più equo riparto delle largizioni della carità cittadina.

I signori intendenti procureranno d'istituire questi comitati entro i primi dieci giorni del corrente mese, ed appena costituiti ne daranno partecipazione al ministero, facendogli conoscere il nome delle persone chiamate a farne parte.

In quelle provincie nelle quali già si fossero costituiti comitati o commissioni per raccogliere oblazioni, i signori intendenti conferiranno ai medesimi le attribuzioni di comitati locali, invitandoli a mettersi in comunicazione colla commissione centrale, ed a promuovere oblazioni nell'interesse generale, coll'avvertenza però che le somme da loro già raccolte conserveranno la loro destinazione speciale.

Le passate sottoscrizioni avendo dimostrato quanto sia efficace il concorso dei corpi morali, i signori intendenti rivolgeranno perciò senza indugio un invito ai comuni ed agli altri corpi morali, quali sarebbero le opere pie più doviziose, le università israelitiche, ecc. ecc., perchè vogliano fare oblazioni. Questo invito deve per nulla obbligare le amministrazioni, ma solamente rappresentare loro il beneficio che farebbero, la riconoscenza pubblica che le premierebbe.

Quando la commissione centrale conoscerà approssimativamente l'ammontare delle elargizioni raccolte in tutto lo stato, non tarderà allora a stabilire il principio che dovrà servir di base alla distribuzione di questi soccorsi, e di farlo tosto conoscere ai comitati locali.

Intanto è però necessario che detti comitati comincino immediatamente ad assumere esatte informazioni sulla condizione delle singole famiglie che hanno individui appartenenti alle classi state testè chiamate sotto le bandiere, e così a preparare il lavoro, colla scorta del quale la commissione procederà poi al riparto fra tutte le provincie del regno delle somme che sarà riuscita a raccogliere.

Essendo urgente che la commissione centrale possa iniziare i suoi lavori, e che i soccorsi possano venir al più presto distribuiti, il sottoscritto prega i signori intendenti di usare la maggior sollecitudine nel disimpegno delle incumbenze che colla presente circolare vengono loro affidate.

Il ministro C. Cavour.

In conformità di questa circolare, è stato costituito il comitato per la provincia di Torino. Esso è composto de'seguenti signori:

Sclopis di Salerano conte Federico, *Presid.*
Fabre cav. avv. Benedetto, *Vice-Presidente.*
Corsi di Bosnasco conte Carlo.
Barbaroux cav. Carlo.
Soldati cav. Roberto.
Cottin cav. Giacinto.
Valle arciprete D. Luigi.
Il segretario delle opere pie presso l'intendente generale di Torino, *Segretario.*

Lo stesso comitato ha pubblicato il seguente proclama:

Comitato della città e provincia di Torino pei sussidi alle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le bandiere.

Concittadini!

Quando si tratta di opere di carità cittadina, di nobili e generosi intenti, di efficace patriotismo, l'orecchio dei piemontesi non è mai sordo, il loro cuore è sempre sensibile.

Noi chiediamo agli abitanti della capitale e della circostante provincia di voler soccorrere largamente le famiglie povere di quei soldati che, pronti alla chiamata del nostro re, le lasciarono per recarsi animosi a compiere il loro dovere verso il sovrano e verso la patria; di quei prodi a cui è affidato il nazionale vessillo.

La vostra risposta a questo invito, concittadini, non può essere dubbia.

Le oblazioni si ricevono dal sig. *Domenico Ruà*, tesoriere della città di Torino, e potranno farsi sia in numerario sia con trasmissione di vaglia postale.

Alcuni de'signori negozianti di questa città hanno pure gentilmente offerto la utilissima loro cooperazione, dichiarandosi disposti a ricevere tali oblazioni. Essi sono i signori

Moris Giuseppe, *portici della fiera.*
Rey fratelli, *portici di S. Lorenzo.*
Montalto fratelli, *drogheria via di Milano.*
Cora fratelli, *liquoristi via Santa Teresa.*
Ceresole Michele, *farmacista, via Borgonuovo*
Achino Secondo, *drogheria, via Nuova e piazza S. Carlo.*
Muratore Pietro Francesco, *farmacista, via Doragrossa.*
Viglino Carlo, *farmacista, borgo S. Donato.*
Luciano, *farmacista, via Po.*
Dionisio Michele, *farmacista, via Porta Nuova.*
Caffè Fiorio.

Torino, 11 aprile 1859.

Federigo Sclopis, *presidente* — Fabre Benedetto, *Vice-presidente* — Carlo Barbaroux — C. Corsi — Giacinto Cottin — Roberto Soldati — Cesare Valle, *arciprete.*

G. Serra, *segretario.*

I personaggi che compongono il comitato ci sono arra della sua sollecitudine e del suo zelo, affine di recar sollievo alle famiglie che soffrono per l'assenza di chi ne era il sostegno.

Le obblazioni raccolte sono già considerevoli, quantunque soltanto da poche settimane siasi iniziata la sottoscrizione. In alcune provincie esse hanno già posto i comitati in grado di assegnare un sussidio regolare alle famiglie.

Non potevasi aspettare di meno nel nostro

APPENDICE

Carolina Internari e Domenico Righetti — Il vecchio ed il nuovo, *commedia in 3 atti del signor Domenico Botto, rappresentata al Teatro Carignano. — Angiolina Bosio — Antonio Racca — Pubblicazioni musicali.*

Tutto sorride all'attore in sulla primavera della vita, tutto è gioia e festa intorno a lui: piovono le corone ai suoi piedi, lo si colma di applausi: il pubblico s'agita, si commuove, si entusiasma per lui, nè mai è sazio d'ammirarlo. Ma non appena una ruga importuna, il crine incanutito e la stanchezza d'una vita tempestosa lo costringono a disertare la scena, alle feste, agli applausi succede l'abbandono, il silenzio — e quando finalmente ei chiuse gli occhi all'eterno riposo, se fra i mille frastuoni, i mille tumulti della giornata la notizia di sua morte giunge per caso all'orecchio di coloro che furono tra' suoi più caldi ammiratori, appena accade che essi ancora ne ricordino il nome.

Povero attore! Povera attrice! Essi hanno evocato a loro talento il riso e le lagrime, hanno profuso tutte le loro doti, l'incanto della voce, la potenza del gesto per compiacere al pubblico e questi li ha così tosto obliati! Lo scultore affida la sua gloria al marmo, il pittore sopravvive nelle sue tele: ma la parola vola, il gesto non lascia traccia veruna, e delle creazioni dell'attore, che hanno pure costato talora lunga fatica, dolorose veglie, lo studio di una intiera esistenza, nulla rimane, tranne un debole ricordo, che scompare anch'esso colla generazione la quale ne raccolse le rapide e fugaci impressioni!

Alla condizione comune non isfuggirono nè Carolina Internari, nè Domenico Righetti. — Quella fu a' suoi di tra le più applaudite attrici d'Italia: questi fu buon attore e diresse per lunghi anni con lode ed onore la Reale Compagnia Sarda — entrambi hanno cessato di vivere in questi giorni: e se uno stuolo d'amici, se i confratelli nell'arte resero alla loro salma un ultimo tributo, il pubblico già forse li aveva dimenticati, forse non getterà un fiore sulla loro tomba..... L'attore è morto per il pubblico quando cessa di comparire in sulla scena.

Ma lasciamo questi ricordi che sono cagione di tristezza e di duolo, e volgiamoci alla commedia del sig. Botto, rappresentata al teatro Carignano il passato mercoledì.

Il sig. Botto è un giovane scrittore, il quale già diede larga prova d'ingegno e sul teatro e nel campo della critica. Ma col nuovo lavoro testè scritto — dobbiamo confessarlo — s'egli uscì dalla battaglia coll'onore delle armi, non ottenne però una compiuta vittoria, per la semplicissima ed elementare ragione che un buon concetto, una buona idea non bastano per sè soli a fare una buona commedia.

Un marchese che sciupa i suoi averi in ogni modo di stravizio che, per riparare alle breccie fatte nel patrimonio avito ricorre ad ogni tratto a prestiti usurarii — una moglie leggiera e civetta, che concorre col lusso e coll'amore dei piaceri alla rovina del marito — un segretario che, corteggiando la padroncina, specula su questa dissipazione e già adocchia come suoi i poderi del marchese — un giovine onesto che, caduto per caso in mezzo a questa società che sta sull'orlo del precipizio e vive d'apparenze e d'inganni, s'accinge, un po' per filantropia, un po' perchè si crede amato dalla sorella del marchese, a correggere la moglie da' suoi amoruzzi, il marito da' suoi vizi, ed apre a costui gli occhi, gli porge il mezzo di ristorare la sua fortuna con consigliarlo ed aver cura dei suoi averi, a far fruttare i suoi beni resi improduttivi dalla mala amministrazione e dalla incuria del padrone, e riesce felicemente nel suo intento — questi sono i principali caratteri, questo è il soggetto della nuova commedia.

Il concetto evidentemente ne arieggia in certa qual guisa quello che predomina nella commedia francese, *Les doigts de Fée.* Là è una ragazza di nobile schiatta ma povera, la quale col lavoro manuale si sottrae alla dura condizione di vivere di un'ostentata limosina dei suoi parenti: qui è un gentiluomo che, condotto a rovina dal fasto e dalla scioperatezza, abbandona il vecchio sistema, si dà al lavoro ed all'agricoltura, e così assai meglio provvede al proprio decoro ed alla propria felicità.

Lo scopo è onesto e lodevole in entrambi gli autori; ma se Scribe ha fatto della sua commedia un romanzo, Botto cadde invece in un altro difetto inceppando l'azione della sua commedia, la quale è d'altronde abbastanza regolare e ben condotta, scemando l'effetto dello sviluppo d'un intrigo abbastanza bene ideato e concepito, con un dialogo troppo ingemmato di dissertazioni economiche, di lezioni morali e privo di quel brio, di quel colorito, di quel frizzo pieno di vita, che è pregio singolare dei precedenti lavori di questo scrittore.

Questo e non altro, a nostro avviso, è il difetto che più nuoccia al successo del nuovo lavoro; e noi, dopo averlo riudito alla seconda rappresentazione, siamo di ciò così pienamente convinti, che vorremmo, se la nostra voce avesse autorità, consigliare semplicemente il signor Botto a ritirare per ora il suo lavoro, lasciarlo dormire un paio di mesi nel suo scaffale e poscia, conservata la stessa tela, conservati gli stessi caratteri, riscriverne il dialogo: e saremmo certi che da questa *seconda edizione* fatta in un momento di inspirazione, ne verrebbe una bella e buona commedia, cui allora ben s'acconcierebbe, sotto doppio aspetto, il titolo d'oggi: *Il vecchio ed il nuovo.*

Se la drammatica piange la perdita di due fra i suoi cultori, anche la musica nella scorsa settimana si è vestita a lutto, e, quel che è più, per due morti inaspettate ed immature.

Angiolina Bosio, che fra le cantatrici italiane occupava uno dei primi seggi, mancò alla vita in Pietroburgo nel fiore dell'età, e la sua mancanza sarà sentita nelle file ormai troppo diradate degli artisti coscienziosi ed intelligenti.

A Torino poi registriamo con sincero dolore la morte dell'editore di musica, Antonio Racca, il quale venne meno nella notte dal 15 al 16 del corrente mese nella verde età di 43 anni. Uomo laboriosissimo, egli ambiva di sollevare il suo stabilimento a quel grado di altezza ed importanza a cui giunsero parecchi altri della penisola e a far sì che, anche da questo lato, Torino non rimanesse seconda a nessuna delle città italiane. A ciò si adoperava a tutta possa, e se larghissima non era ancor divenuta la sfera delle sue operazioni commerciali, le sue edizioni, per correzione, nitidezza ed eleganza, potevano sostenere il confronto di quelle degli stabilimenti più riputati di calcografia musicale non solo dell'Italia, ma eziandio dell'estero, ed erano state considerate degne di particolare distinzione all'ultima esposizione torinese. Ma ciò che rende il Racca meritevole del compianto degli artisti si è l'affabilità de' suoi modi e l'aiuto franco ed efficace che egli, per quanto glielo permettevano le sue forze, dava ai compositori di musica suoi concittadini, e specialmente ai giovani ed agli esordienti, e perciò siamo certi che queste nostre righe saranno apprezzate da quanti ebbero campo di conoscere da quali lodevoli intenzioni il Racca fosse animato e quanto egli abbia fatto in vantaggio dell'arte musicale.

Presso l'editore Cattaneo, sotto i portici di S. Lorenzo, è venuto alla luce un canto marziale, poesia e musica del signor Berkelei, il quale si raccomanda specialmente per una certa qual franchezza di ritmo e perchè si può considerare come un nuovo omaggio, reso da uno straniero, ai principii pei quali tanto si agita al presente l'Italia.

—

paese, ove non si vien mai meno alle opere di carità e di patriottismo.

Il comitato provinciale di Torino assume specialmente l'ufficio di estendere la sua azione su Torino ed il resto della provincia, senza però menomare la libertà de' comitati locali che già si fossero formati.

Invitiamo quindi coloro sia della provincia o di Torino che vogliono concorrere colle loro obblazioni o perseverare con sussidi mensili a benefizio delle povere famiglie dei contingenti a rivolgersi al comitato.

Ad esso pure si rivolgano quanti avessero richieste da presentare per sussidi, che il comitato non ritarderà a porgere quegli aiuti e distribuire que' soccorsi che le obblazioni raccolte gli consentono.

Germania ed Austria. Il *Daily News* in un articolo assai vivo contro la politica austriaca dice:

« Un impero come l'austriaco sarebbe stato impossibile prima della confusione delle lingue, e se la torre di Babele non fosse mai stata fabbricata, la casa di Absburgo non avrebbe trovato conveniente occupazione nell'universo, prima del diluvio o dopo. Sarebbe impossibile, anche per l'astuzia delle potenze infernali, comporre un sistema più opposto agli interessi umani, quanto quello che si estende dalla Sava al Po, dai Carpati agli Appennini......

« Sappiamo bene che nel nostro paese havvi un partito tedesco, nè ci lagneremmo della sua esistenza ed attività, se per tedesco s'intendesse tutto quello che vive e si muove, pensa e si agita nei migliori cuori e cervelli della Germania, e non un tenebroso e letifero sistema, che è tedesco solo di nome, in fatto diabolicamente cosmopolita. Se il partito tedesco si contentasse di essere prussiano nelle sue simpatie, e di considerare come il barone Bunsen, che l'Austria è un cadavere legato alla vivente Germania, avremmo per la nostra parte molto da dire in favore di una alleanza protestante e liberale. Ma quando troviamo che il partito tedesco è caduto in ciò che dobbiamo chiamare la superstizione austriaca, crediamo essere dovere degli inglesi liberali di ripudiare le sue tendenze e di denunziare le sue manovre.....

« L'infatuata persistenza dei nostri uomini di stato in questa superstizione austriaca, condanna i loro sforzi in favore della pace ad una politica di deboli palliativi, che non possono avere altro risultato che in armistizio simile ad una paralisi, cui seguirà una conflagrazione, nella quale la questione italiana non sarà che un episodio. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

Una divisione navale sotto gli ordini del signor Jehenne si è allestita ieri a Brest pel Mediterraneo.

Nulla conferma la notizia data dal *Times* d'ieri. *(Veggasi il secondo dispaccio di iersera.*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Guardia Nazionale. — Questa mattina la prima legione della guardia nazionale di Torino si radunò in piazza S. Carlo per la ricognizione dei graduati, dai sottotenenti ai capitani, stati testè nominati, i quali prestarono il giuramento.

Arrivo di volontari. — Verso mezzodì sono giunti a Torino, accolti da vivissime acclamazioni, un centinaio di genovesi della società del Tiro nazionale armati di carabine.

— Poco prima delle quattro pom. sono arrivati circa cinquecento volontari provenienti da Livorno. La popolazione fece ad essi la più cordiale accoglienza. Le vie onde passavano erano stipate di gente, e gli applausi, le acclamazioni e gli evviva li accompagnarono sino al luogo di deposito.

I volontari. *Stato maggiore del generale Garibaldi,* presentato all'accettazione del governo di sua maestà, è formato nel seguente modo:

Carrano capo di stato maggiore, maggiore;

Cenni sotto-capo, capitano (già maggiore con lo stesso generale);

Curti capitano di stato maggiore;

Molnanari luogotenente;

Bersi sottotenente.

Avvertenza. In testa della quarta pagina destinata agli annunzi del foglio di sabbato scorso, 16 corr., fu inserita una lettera (ignoriamo se vera od apocrifa), la quale da un ufficio d'annunzi fu trasmessa alla tipografia e da questa stampata come avviso, ad insaputa della direzione del giornale, la quale non avrebbe certo permesso, perchè ha sempre respinto e sempre respingerà consimili inserzioni.

Già più volte abbiamo riprodotte delle lettere estratte da diversi giornali italiani, le quali constano di pagamenti eseguiti in Italia dalla Compagnia inglese di assicurazioni sulla vita *The Gresham* in seguito alla morte di vari assicurati, ed ora con piacere ne continuiamo la riproduzione, ben lieti di provare con sì frequenti esempi la correntezza della Compagnia ed i vantaggi che le sue operazioni arrecano alle famiglie.

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* del 12 aprile 1859 quanto segue:

All'onorevole Rappresentanza della Compagnia inglese sulla vita The Gresham in Milano, contrada dei Meravigli N. 13.

Como, il 9 aprile 1859.

Morto il signor Tomaso Guidi di Como, assicurato presso la *Gresham* da pochissimo tempo, la sua famiglia riceve oggi il capitale di *diecimila franchi*, egli aveva garantito ai proprii eredi pel caso di sua morte. — Questi si trovano per tal fatto doppiamente in dovere di porgere i loro ringraziamenti a cotesta onorevole direzione, giacchè, oltre al veder ora soddisfatto con tratti di riguardo e di puntualità l'assunto impegno, essi sanno che senza speciali premure e disinteressati favori usati all'ora defunto sig. Guidi, non sarebbero adesso chiamati a fruire del beneficio dell'istituzione.

Tanto è incaricato il sottoscritto di riferire a cotesta Rappresentanza, mentre con stima si protesta

Luigi Roncoroni

Contutore e curatore speciale dell'eredità abbandonata dal sig. Tomaso Guidi.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'*Opinione)

Pavia, li 14 aprile.

Già da quattro settimane si vede in Pavia un'Altezza della casa di Sassonia Weimar, che si fa correr voce dimori qui per passatempo e per tener compagnia ad un suo fratello che è tenente colonnello in questo reggimento Reischach. È un giovine sui 32 anni, di pelo biondo-rossigno, barba intiera, statura media, sembiante dispettoso e superbo. Lo si dice al servizio inglese come ufficiale nel reggimento Guardie. Qui bazzica molto cogli uffiziali superiori; con essi interviene alle rassegne, esamina i lavori dei forti, e pare che abbia voce in capitolo in ogni affare di rilievo. Avrebbe mai esso qualche missione, o sarebbe un semplice dilettante? Comunque sia, tutti si domandano quali attrattive abbia quest'angolo rimoto per un'altezza reale? È vero che egli cerca di interrompere l'inevitabile monotonia della prolungata dimora, facendo frequenti gite a Milano ed in Piemonte; ma ad ogni modo non si sa troppo comprendere come un principe tedesco ed insieme uffiziale inglese possa eclissarsi per tanto tempo in questo luogo e e mostrare tanta sollecitudine per gli interessi dell'Austria.

Ma lasciando questo principe, vi dirò che sull'eminenza di S. Salvatore verso occidente si è incominciato a costruire un grosso terrapieno, il quale è destinato a completare per quella parte la difesa della città, ed a dominare per ben due miglia il corso superiore del Ticino.

Ieri il genio si è provato ad immettere le acque in una sezione della fossa condotta intorno a' terrapieni dei baluardi, ma, o perchè la diga di sostegno non fosse bastantemente salda, o perchè non si fosse esattamente valutata la pendenza delle acque, la diga stessa venne squarciata e ne è venuto un inaspettato allagamento, con rovina di buona parte di quei lavori. Vi potete figurare lo scorno grande di questi uffiziali e le grasse risa che se ne fecero per la città.

I croati sono guardati a vista e non possono uscire dalle porte. Sono ancora gli stessi uomini del 1848, rapaci i più e bottinatori. Qui hanno già fatte e fanno tuttora le solite prodezze; spesso comperano e poi si rifiutano di pagare, gridando l'antico motto: — paga Pio nono — quando poi si offrono di pagare, assai spesso pretendono di dare le banconote al valore nominale, ovvero gli antichi radeschini, pezzi da 30 centesimi fuori di corso, e se taluno si rifiuta di accettarli, gli si avventano colla sciabola e talora persino gli spianano incontro la baionetta. Nella stessa caserma di Santa [illegible] ancor fresca li ha condotti alla scoperta di [illegible] oggetti riposti in nascondigli, e la [illegible] scassinato e derubato il banco dei casermieri, togliendo loro il fondo di gestione che ammontava a lire 421. Nè la superiorità impedisce queste ribalderie; fors'anco noi potrebbe se il tentasse, perchè essa pare che siasi obbligata loro con anticipate promesse di preda e di saccheggio. Il governo è pago soltanto che, o per amore o di viva forza non gli desertino; in quanto al resto esso lascia che si sbizzarriscano a loro talento.

E tanto più il governo è impotente a far rispettare la disciplina, perchè le truppe stesse, lungi dall'essere messe alla doppia paga, hanno dovuto in questa quindicina accontentarsi di un aconto, lo che spiegherebbe in parte quella straordinaria agitazione ed irritazione che domina in esse da alcuni giorni, e gli ordini del giorno, stesi ad arte in modo bellicoso, onde distrarre e rinvigorire gli spiriti dei soldati. Lunedì la cassa di finanza fu vuotata sino all'ultimo quattrino, e ne furono esportati 41m. fiorini. Ma le sono goccie d'acqua in un abisso. Domani si attende un vapore del *Lloyd* che rimorchierà un grosso convoglio di grani e farine per accrescere ancor più il vettovagliamento di questa piazza. Si dice pure che non tarderanno molto a comparire i pontoni, già ammassati in Milano e giacenti per la maggior parte nei cortili della contabilità.

In quanto poi al movimento delle truppe, ieri l'altro sono arrivate le riserve di questo reggimento Reischach in numero di 450 soldati. Oltre poi al battaglione granatieri recentemente prescritto ed annunziato, qui si attende fra breve un battaglione del reggimento Culoz. Oltre al generale Festetics, qui si hanno un colonnello, due tenenti colonnelli, e due maggiori del reggimento Reischach; un maggiore del battaglione Ogulini, e due maggiori ulani, Re delle due Sicilie.

Parma, 14 aprile.

La società parmense non viene meno al suo dovere nell'adoperarsi per la partenza dei volontari che accorrono per arruolarsi nell'esercito del vostro stato. Eglino sono spediti ogni giorno a centinaia verso la Spezia.

Un commissario di polizia di Modena e due guardie travestite si recarono qui per intendersi col capo degli sbirri, credesi per promuovere disordini simultanei nei due paesi; ma alcuni buoni cittadini riuscirono a scoprirli, ed essendosi radunata molta gente, quelli se ne partirono in fretta per Modena inseguiti nella strada S. Michele con urli, fischi, e sarebbe loro accaduto peggio se uomini morigerati non si fossero intromessi a calmare la moltitudine.

Modena, 14 aprile.

Si conferma la voce della formazione del quartier generale a Reggio, onde rendere più agevoli e sicuri i rapporti militari tra Brescello e la Montagna.

Tra Fivizzano, Massa, Carrara e Reggio si contano più di mille uomini, la più parte cacciatori, con un po' di cavalleria e due cannoni.

Il duca aveva cercato fra i militi chi si prestasse volontariamente in caso di guerra per le ambulanze. Cinque o sei soltanto offrironsi, di modo che ora è decreto che se ne levino a forza cinque per ogni compagnia.

Furono anche interpellate le guardie nobili se lo seguirebbero al campo e soltanto cinque accettarono.

I nostri nobili sono indegnati perchè il duca volle battersela via.

Proseguono le mene per promuovere una rivoluzione regia, ma saranno rese inutili.

L'arcivescovo Cugini, richiesto dal duca se a termini del giuramento militare può obbligare i soldati ad unirsi cogli austriaci, ha dichiarato che no, mentre il giuramento è così ristretto: « Giura di difendere lo stato, la persona e la famiglia del principe. »

Ora si è ricorso a Roma per avere una più larga interpretazione od un'indulgenza.

Firenze, 14 aprile.

Eccovi nuove toscane: conoscete già la legge sulla stampa, ma essa non è il solo impedimento alla diffusione del pensiero. La polizia proibisce rigorosamente tutto quello che si stampa all'estero sulla questione italiana e per coonestare il fatto, anco quello che si stampa in favore dell'Austria che a dir vero è assai poco. Dei giornali è proibito il *Siècle*, ed ora hanno proibito l'*Indipendente*, uno dei pochissimi giornali piemontesi che si lasciassero passare in addietro. Il rigore è spinto fino al ricusare non solo gli opuscoli che vengono al commercio librario, ma anco qualche copia spedita per la posta a particolare. Regna su ciò un'attività grandissima nella polizia e per darvene un'idea vi dirò che dal [illegible] al 7 aprile, i librai hanno ricevuta la proibizione di 13 opuscoli. Qualche libraio si è attentato a chiedere licenza di stampare alcun opuscolo di simil genere, ed è inutile dirvi che comunque fosse scelto il più moderato, le dimande sono state rigettate. Fra le proibizioni vi è un opuscolo dell'avv. Augusto Conti, professore di filosofia a Lucca, ch'era preparato per la stampa, ed è rimasto inedito per la legge sopraggiunta, ma la polizia essendone venuta in cognizione, lo ha proibito in embrione!

Tra i volontari partiti di recente vi fu Giuseppe Cantini, egregio giovane che unico erede di una ricca fortuna, è venuto a militare contro i tedeschi. Un tenente d'artiglieria, amico suo, lo accompagnò: furono al solito alzate grida di viva l'Italia e l'indipendenza, alle quali però l'ufficiale non prese parte; tornato alla caserma il comandante Danzini lo rimproverò aspramente dicendogli *che aveva macchiata la uniforme*, al quale il giovane ufficiale rispose vivamente, ma finì coll'esser posto agli arresti per tempo indefinito. Niuna manifestazione comunque mite è concessa agli ufficiali, ai quali è proibito anco l'unirsi a paesani che si sospettino caldi per le idee correnti, il che equivale al proibirli di andare con paesani.

Ieri anniversario della restaurazione fu sparsa la voce che si fosse organizzata una dimostrazione di piazza; doveva essere composta di contadini di un sig. Sloanes inglese, dovevano acclamare al granduca ed all'imperatore d'Austria. Non ne fu altro. Non vuo' dirvi chi provochi simili fatti. Vi dirò bensì che è la quinta volta che si tenta di simile, e che ora si dice comunemente attendersi la partenza dei volontari più numerosi, per tentarla di nuovo quando mancherà la gioventù più viva. Da tempo in tempo non mancano voci di allarme; p. e. giorni sono era sparsa la falsa nuova che 6,000 austriaci erano alla Porretta in cammino per la Toscana.

È positivo che l'Austria ha prescritto al granduca di dichiarare la neutralità, aggiungendo che dove si volesse forzare, vada a Portoferraio e di là governi o attraversi ogni altro governo che s'installasse nel paese. Il ministro inglese Scarlett di notorie tendenze austriache, conferma cotesto concetto, e si prendono tacitamente le disposizioni per seguirlo. Così il paese si separa ogni dì più dal governo, e questi non potendo meglio favorire l'Austria, lo fa con la inazione; il ministero affettando devozione alla dinastia, gli aliena il paese o forse è più che altra volta coerente a se stesso; attaccato al carro dell'Austria è resoluto a seguirne le fortune. E poichè vi parlo del ministero, vogliate ben ritenere che, contro quanto stato riferito in giornali esteri, esso non ha gravazione di colore politico, ha solo gravazione di accortezza.

La querela data dal Barbèra per la illegale perquisizione fattale in cerca del libro *Toscana e Austria* fu come sapete appoggiata a più pareri legali, cioè: della civica fiorentina, 87, della lucchese, 48, della senese, 29, della grossetana, 13, in tutto di 176 legali. Presentata al regio procuratore è stata rigettata!

Bologna, 14 aprile.

Egli è ormai manifesto che i nostri governanti vorrebbero pure far accadere qualche disordine in questi paesi. Dopo che i tentativi del famoso Alpi sono andati falliti a Modena e qui, si è cercato ieri di eccitare la scolaresca dell'università di Bologna a commettere qualche imprudenza: lo che sarebbe avvenuto, e avrebbe portato con sè le più tristi conseguenze, se non s'intromettevano i professori Santagata, Sgarzi, Golfieri ed altri per calmare gli studenti giustamente esacerbati. Ecco come accadde il fatto:

Don Ferrandi, professore di diritto civile, uomo di molta dottrina e di molta eloquenza, le cui lezioni sono frequentate da un gran numero di uditori, aveva trattato il giorno 12 corrente della politica di Napoleone I, ed era stato applauditissimo dai numerosi uditori che erano accorsi a quella lezione. Ieri doveva parlare di Napoleone III, e la folla degli uditori era numerosa dentro e fuori dell'aula ove il Ferranti professava, quando invece del professore si presentò un bidello per annunziare che la lezione non avrebbe luogo. Nel tempo stesso irruppero improvvisamente nella sala buon numero di gendarmi, intimando agli uditori di escire immediatamente. Qualche studente rispose: « Fuori voi altri, questo è luogo immune. » Allora i gendarmi sfoderarono gli squadroni e menarono giù colpi da tutte le parti. Altri gendarmi erano fuori dell'università, aventi alla lor testa il colonnello De Dominicis colla spada sfoderata inseguendo gli studenti che si ritiravano. Tre di questi vennero feriti gravemente, ed altri leggermente. In questo deplorabile fatto è degna di ammirazione la prudenza della scolaresca, mercè anche i suggerimenti ed i consigli di persone stimate e di alcuni professori,

come abbiamo detto più sopra, e specialmente del professore Santagata e dello stesso Don Ferranti, i quali furono accompagnati alle case loro con vivissimi applausi. Dicesi che i professori dell'università hanno mandato una protesta al superiore governo.

Dicesi anche che una deputazione di studenti si recò dal marchese Gioachino Pepoli, cugino dell'imperatore dei francesi, di ritorno da Parigi son pochi giorni, per pregarlo a volersi interessare in loro favore. È stato pure scritto immediatamente all'ambasciatore francese a Firenze.

Si pretende che il governo desideri di avere un pretesto per chiudere l'università.

Il corpo austriaco d'occupazione in Bologna è diminuito di un battaglione cacciatori e di una batteria. Queste truppe sono partite la mattina del 10 aprile per Mantova in seguito di un dispaccio telegrafico giunto al generale comandante.

Un duello ha avuto luogo la domenica scorsa fra un maggiore austriaco e un capitano ungarese in seguito di una calda discussione sulle cose politiche del giorno: l'austriaco rimase ferito.

Si conferma che alcuni bolognesi che erano partiti per andar a prendere servizio in Piemonte, furono arrestati nel Modenese per tradimento di una guida dai dragoni del duca e consegnati alle autorità pontificie. Come questi poveri giovani cercarono fuggire, i dragoni fecero fuoco contro di loro: uno fu ferito e un altro ucciso.

Alcune persone furono l'altro giorno fermate per istrada dai gendarmi, i quali frugarono nelle loro saccoccie per verificare se avevano dei bollettini politici; non trovarono nulla, tuttavolta presero nota dei loro nomi.

I signori fratelli Minghetti sono giunti quasi contemporaneamente a Bologna: il pubblicista ritornando dal suo viaggio d'Egitto, e il militare venendo d'Algeri.

Faenza, 13 aprile.

Com'era prevedibile, la gioventù del nostro paese è oltremodo presa d'entusiasmo per accorrere alla guerra dell'indipendenza; i governanti, presi da spavento, non sanno più come mettere argine al nobile slancio; domenica scorsa circa cinquecento giovani della nostra città si adunarono in una villa vicina per festeggiare la partenza per il Piemonte di un drappello che precede gli altri, fu inalberata sul balcone la bandiera ai colori nazionali, il che riferito al governatore, questi rispose «cosa volete fare? Contentatevi che non l'inalberino nella pubblica piazza.» Intanto ieri partirono per costì circa sessanta giovani di buone famiglie; assisteva alla partenza una folla numerosissima di spettatori, ed anche molte gentili signore in eleganti vetture. — Applaudivano tutti con entusiasmo alla risolutezza dei valorosi giovani e facevano a loro ed alla patria i più fervidi augurii. — Una deputazione di eletti cittadini lesse loro il seguente indirizzo:

«Ricevete nella partenza l'addio ed il bacio della fratellanza.

«Combattete da prodi perchè nati in terra che quantunque straziata dai dolori, pure è la patria dei martiri e delle anime generose e nobili.

«Sui campi di battaglia sarà bello vedervi fatti col sangue vostro, partecipi delle glorie italiane, e colà stringere i legami di fratellanza fra tutte le divise provincie d'Italia.

«L'aquila grifagna che sempre si ghermì le parti più belle della penisola, e che fece mai sempre strazio dall'Alpe al Lilibeo di tutta la famiglia nostra, è ardita e temeraria nell'ultima lotta: noi però mercè del valore italiano siamo certi che per sempre verrà disfatta la sua prepotenza.

«Intanto la pietosa memoria dei comuni passati e presenti martirii, ci faccia gridare unanimi:

«Viva l'indipendenza italiana!»

In breve ne partiranno molti altri, e da tutte le città di Romagna verranno costì numerosi contingenti di bella e brava gioventù.

Anche le truppe al servizio del papa avendo onta dell'ignobile parte a cui sono condannate sono ansiose almeno in gran parte di partecipare a più nobili imprese.

I governatori locali non sanno più ove dare la testa, mentre gli ordini del governo centrale sono severissimi, prescrivere l'esiglio a chi parte per il Piemonte, ricorrere anche alla carcerazione, e la gioventù sprezzando ed esiglio ed ogni pericolo, segue la corrente irresistibile che la attira ove la voce della patria la chiama.

Napoli, 13 aprile.

Siamo in confusione, ognuno all'uscir di casa oggi domanda al primo che incontra: *è morto o sta per morire?* Capirete bene che si tratta del re!!... Egli, come già saprete, è da quasi un mese a Caserta, ma quello che non sapete, è che non abbiamo ancora a questo momento potuto officialmente conoscere quale fosse la sua malattia. Tutti la ritengono quale io ve l'aveva descritta, ma ognuno ne dubitava, non avendone mai il giornale officiale fatto parola nelle sue colonne. Venerdì passato si ebbe vaga notizia che egli fosse stato spedito da' medici, per cui il paese fu subito in ribollizione, per lo che il giornale non potè fare a meno nella sera di lunedì ultimo di annunziare che il re aveva avuto una *ricrudiscenza nella sua malattia reumatica catarrale*, ma che però il nostro *Signore e Padrone* si occupava degli affari dello stato, e così altre cose in questo senso. Questa contradizione tra le voci sparse e l'articolo del giornale, mise dell'incertezza nell'animo di tutti, e molti ritennero vero quanto si annunziava, cioè che il re non era così male come si faceva credere; e in ciò più si confermavano nel vedere ieri di buon'ora i cartelli dei teatri appesi alle mura che annunziavano gli spettacoli per la sera. Quando ecco che alle 11 1/2 di ieri stesso martedì, ordine subitaneo fu togliere spettacolo ai teatri, ed immantinenti corse la novella che il re aveva avuto apprestato il S. Viatico, e che si trovava in extremis. Si seppe e furono veduti i fratelli reali correre tutti a Caserta e molti generali; il giornale annunziò la sera che la malattia aveva fatto tali progressi da dover ricorrere all'ordinazione de' Ss. Sacramenti apprestati alle ore 8 a m. di ieri. *È morto o non è morto?* ecco quello che ora ognuno domanda all'altro, in questo momento che sono le 10 1/2. Il paese è in uno scisma spaventevole; i dottrinari ambiziosi pendono per dimostrazioni, petizioni ecc. per la subita attuazione delle franchigie; i savi, il maggior numero di cittadini più positivi e veri amanti del paese, predicano di serbare il contegno il più imponente, riserbandosi di appoggiare solo quello che può tendere ad inaugurare una politica nazionale italiana. Il generale Filangieri pare che sia quello che in corte sul momento abbia il maggiore ascendente, quindi si ritiene sarà egli che capitanerà il novello ministero, che però non si sa da quali altri elementi verrà composto, se pure vi sarà questo cambiamento. Il conte di Siracusa trovasi alla testa di buona parte di nobili ed altri cittadini, e cerca d'ispirare fiducia nei suoi sentimenti, assicurando che egli si adopererà a tutt'uomo per ben consigliare il nipote, e metterlo su di una via legale e dirò quasi italiana. Il conte d'Aquila cerca anche dal suo canto di prendere un ascendente, non sappiamo in che senso. La regina ha cercato di spingere innanzi il suo primo nato, volendo che il re avesse costituito un vicariato in Sicilia per questo suo figlio, ma dicono non avesse voluto il re prestarsi a ciò; si aggiunge che cerca dessa a fare un partito a questo suo figlio, ma sono voci vaghe e prive di fondamento. Il certo è, che il momento è supremo, l'aspettativa è estrema; la rendita in quattro giorni, da 113 è discesa ieri a 101.

Ci scrivono da Milano 15:

«Stamane sono partiti molti medici militari alla volta di Pavia. Il reggimento d'infanteria Culoz e un altro di ussari partirono per Pavia, ove furono inviati anche dei forni da campo.

«Le donne appartenenti al militare ebbero l'ordine di sgombrare da Milano per lunedì.

«La scorsa notte si sono eseguiti molti arresti.»

Ci scrivono pure dallo stesso luogo:

«Sono in grado di rettificare un errore in cui vi trasse un vostro corrispondente. Il processo pel funerale Dandolo continua bensì, ma non è vero che un prete abbia fatto le deposizioni che vi disse il vostro corrispondente. E basta a provarlo il fatto seguente. Dei quattro preti addetti all'ufficiatura di S.ª Babila, l'arciprete Nerini, il sacrista Carrozzi ed il canonico Calvi non erano presenti al trasporto del Dandolo e quindi non potevano testimoniare su d'un fatto a cui non erano presenti. Il canonico Bianchi, solo prete che accompagnasse il feretro, stava naturalmente dinanzi allo stesso e non poteva quindi vedere, nè dichiarare di aver veduto quello che avveniva dietro di lui. Del resto, credete pure che ad onta di tutte le cabale del governo per farsi degli amici non è riuscito col clero meglio che cogli altri e che il clero lombardo-veneto nella sua quasi totalità ha col rimanente della popolazione comuni gli affetti e le speranze.»

La *Gazzetta di Milano* annuncia sotto la data del 16:

«S. A. I. R. la serenissima arciduchessa Carlotta è partita stamane alla volta di Trieste per passarvi nella ritiratezza la settimana santa.»

S'intende che la settimana santa è il pretesto, e la vera cagione del viaggio è la necessità di allontanarsi dai rumori della guerra.

— Il conte di Persigny è partito da Parigi per Londra, dice il *Galignani's Messenger*, e si crede che abbia una missione confidenziale in relazione alle presenti negoziazioni.

Alla *Gazzetta di Milano* si annuncia per telegrafo da Parigi, 15 aprile:

«Ieri, alla lettura del protocollo relativo alla conferenza per i principati danubiani, Austria e Turchia desiderarono d'introdurvi alcune modificazioni. Vi sarà quindi al più presto una terza seduta.

«Lady Cowley è partita alla volta di Baden-Baden. Lord Cowley trovasi tuttora a Parigi.»

— La sospensione e la ricomparsa del *Mémorial diplomatique* è argomento di diverse osservazioni nelle corrispondenze di Parigi in diversi giornali. Secondo gli uni trattavasi di un articolo sulla questione del giorno che il *Mémorial diplomatique* aveva preparato e dovette togliere dall'edizione, per la qual cosa avvenne il ritardo nella pubblicazione. Altri dicono che effettivamente il giornale era stato sospeso per un ordine di polizia a motivo delle sue tendenze austriache ed antifrancesi. Ma poi riflettendosi che a termini della costituzione un giornale non poteva esser soppresso per un semplice ordine di polizia, fu levato per ordine superiore il divieto.

— Da Madrid 14 si annuncia che il congresso ha votato l'accusa dell'ex-ministro Collantes con 118 voti contro 68. L'accusato fu messo in istato d'arresto e tenuto in custodia al palazzo del governatore civile.

— Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Monaco, 10 aprile:

«Sua maestà ha accettata la rinunzia presentatagli dal barone di Pfordten, ministro presidente, e nominato in sua voce il fin'ora ambasciatore presso la dieta di Francoforte, barone Schrenk, che dovrà prendere il portafoglio nei primi giorni di maggio. In riguardo agli altri ministri, ciò che si afferma oggi, si nega domani. La rinuncia fu data da tutti; sta a vedersi se il re l'accetterà e se lo Schrenk sarà capace di comporre il nuovo gabinetto. Sarà cosa piuttosto malagevole, non già perchè noi manchiamo d'uomini politici, dei quali, checchè ne dica la *Gazzetta Universale*, abbiamo a dovizia, ma perchè difficilmente vogliono essi, nelle attuali contingenze politiche, accettare un portafoglio.

«Così, so di buon luogo che tanto il conte di Lerchenfeld-Köfering, ministro bavaro presso la corte di Vienna, quanto il barone Ernesto di Lerchenfeld, presidente della reggenza di Augusta, hanno fermamente ricusato l'offertogli portafoglio. Vi dico il vero, questa crisi ministeriale incaglia non poco l'andamento di tutti i nostri affari sì interni come esterni, e comincia il popolo non poco a lagnarsene ed a risentirne danno.

«Nel Palatinato la finanza ha sequestrato oltre 12 centinaia di polvere, chiusa in casse, scoperta di ricapiti, e diretta con nome surrettizio, ad una città del confine di Francia.»

— Da Berlino 13 aprile si annuncia che la camera dei deputati ha adottata la legge sul matrimonio civile con 206 voti contro 109. Votarono contro i cattolici, i polacchi le frazioni Arnim e Blankenburg, la frazione Pückler era divisa.

— Un giornale annunzia che le fortificazioni delle sponde dell'Elba e della Visurge nonchè della Frisia orientale saranno fra breve compite. In parecchi siti saranno eretti fortini a prova di bomba e batterie composte di cannoni del più grosso calibro. Secondo la *Hannov. Zeitung*, solo i nuovi lavori fortificatorii di Geestemünde richiedono una spesa di niente meno che quattro milioni.

— Un telegramma nella *Gazzetta di Milano* in data di Vienna, 15 aprile, dice:

«Continuano le trattazioni per l'apertura del congresso. Vi sono ancora notevoli ostacoli da superare.»

L'*Osservatore Triestino* commenta nel seguente modo lo stato della questione sotto il punto di vista austriaco:

«L'Austria proponendo siccome condizione *sine qua non* del congresso, il disarmo generale, giunse all'estremo della concessione che può fare una grande potenza senz'abdicare alla sua dignità. Con ciò essa aperse alla Francia la via ad un'onorevole ritirata. Se questa ne vorrà approfittare, tanto meglio; mostrerà al mondo di non voler la guerra ad ogni costo, e d'essere parata al componimento delle inserte quistioni per opera della diplomazia; e allora, crediamo, sarà possibile di giungere per la via di vicendevoli concessioni a un perfetto accordo, desiderato dai sudditi dell'imperatore Napoleone non meno che da quelli dell'imperatore Francesco Giuseppe. Ma ripetiamo, è d'uopo che Napoleone faccia divorzio dalla rivoluzione dominante in Torino, è d'uopo anzi ch'egli ne rimuova le cause. Lo farà egli? Ecco quanto non osiamo accertare per oggi. V'hanno bensì degli indizii che lasciano sperare un esito felice delle vertenze; v'ha un'asserzione del *Pays*, organo che gode la confidenza del conte Walewski, v'ha un articolo della semi-ufficiale *Gazzetta Prussiana* v'hanno due righe dell'*Oesterr. Zeitung* che accennano a telegrammi rassicuranti di Parigi, v'ha per ultimo un rialzo considerevole nella rendita francese; — ma non v'ha alcuna notizia positiva, che ci determini a ravvisar oggi la situazione sotto un aspetto più consolante che ieri. Eppure son già cinque giorni che le ultime proposte austriache furono notificate a Parigi! E il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* di ieri l'altro pubblica un carteggio da Monaco che rappresenta lo stato delle cose siccome tuttavia minaccioso. D'egual tenore sono le relazioni d'altri siti della Germania.»

Anche l'*Ost-deutsche Post* registra nella sua cronaca i sintomi favorevoli alla convocazione del congresso, e fra questi la notizia privata che l'imperatore Napoleone sia disposto ad accettare le condizioni austriache del disarmo universale, colla riserva però che il disarmo sia decretato dallo stesso congresso, che con tal misura dovrebbe iniziare i suoi lavori. Con tutto ciò il foglio viennese non apparisce più fiducioso che per lo addietro.»

Si scrive da Vienna, 9 aprile, al *Times*:

«Una persona assai bene informata disse ieri sera: «Entro quarantotto ore l'Austria vedrà chiaro, e sentirete che è stato fatto qualche passo decisivo.» Egli è probabile che dal governo austriaco venga mandato un ultimatum alla Sardegna. Se un tale documento fosse spedito a Torino, esso avrà lo scopo senza dubbio d'intimare alla Sardegna il disarmo, colla avvertenza che, in caso di rifiuto, l'Austria le dichiarerà la guerra. Qui si è perfettamente conscii dell'importanza di questo passo, e si spera che sarà fatto al più presto possibile, giacchè la spesa per l'esercito ascende ad un mezzo milione di fiorini al giorno.»

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 9 al 16 aprile.

Continuò l'altalena delle notizie politiche or bellicose or pacifiche a guidare i movimenti della borsa e le oscillazioni dei corsi.

Un dispaccio da Vienna pubblicato dal *Times* gittò lo sconcerto e provocò un ribasso generale su tutti i valori ed in tutte le borse; un altro dispaccio, che annunziava il disarmo generale produsse un forte aumento. Ma l'aumento non durò, e successe di nuovo il ribasso, causato dalle difficoltà che patentemente incontra il tentativo di un pacifico scioglimento.

In questa condizione la Borsa di Torino ha seguite le oscillazioni di quella di Parigi.

Le operazioni furono ristrette e languide. La rendita 5 % 1849 oscillò fra 74 75 e 76, le azioni della Banca fra 1060 e 1040, quelle della Cassa del Cummercio fra 60 e 58.

Le strade ferrate non danno luogo a contrattazioni di qualche rilievo. Le trattative che sono in corso rendono esitanti compratori e venditori. La depressione de' corsi è però la stessa.

Gli ultimi corsi sono:

5 % 1848	75
1849	75 50
Certificati	76
Banca Nazionale	1040
Cassa Comm.	58
Strade farr. Stradella	285

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Milano, 17.

L'arciduca Massimiliano è partito con tutta la casa.

È nominato intendente dell'armata il cav. Luigi Ceschi, delegato di Padova. *(Pavia?)*

Sono a Milano 25,000 uomini; 6,000 a Pavia; arrivano altri 25,000.

L'avvocato Carabelli è rilasciato; sua moglie è ancora agli arresti; e così il vecchio Carta.

A queste notizie recate dall'Agenzia telegrafica aggiungiamo le seguenti del giorno precedente: Al direttore delle poste di Lombardia, Zanoni, fu affidata la direzione suprema delle poste militari. A Strobach è stato surrogato nel posto di direttore di polizia il cav. Franceschini, chiamato da Venezia. In quanto alla partenza dell'arciduca si diceva che il 17 doveva partire tutta la casa, ma egli stesso avesse differito la partenza a martedì.

Alla sera del 16 era stato radunato per ordine superiore il municipio di Milano per deliberare sulla ricerca di un intraprenditore che assumesse l'appalto pei carri che devono seguire l'esercito; ma non essendosi trovato alcuno, si ritiene che sarà provveduto al servizio mediante requisizione. Le truppe a Pavia dietro più esatte informazioni, dopo gli ultimi arrivi, ascendono a 11,000 uomini.

Si è sviluppato il vainolo in due reggimenti croati nel Veneto, che furono perciò sequestrati in un'isola presso Venezia.

G. Rombaldo, Gerente.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ore che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet, e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm., Barbiè farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LA MARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova, Torino.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, rue St-Honoré, e rue Richelieu, 4, Parigi.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi, ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.		
	Qualità fina **Vaniglia**	Fr. 1 60
	Id. soprafina id.	» 1 90
	Id. mezza **vaniglia**	» 2 60
	Id. **Santé** 1ª qualità	» 2 25

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani, Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

LE PILLOLE ANGELICHE del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

PLUS DE FEU AUX CHEVAUX!

30 ANS DE SUCCÈS

Le liniment BOYER MICHEL d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **boiteries** récentes ou anciennes, les **entorses, foulures, écarts, molettes**; les **rhumatismes**, la **paralysie**, la **gale**, les **dartres**, les **pleurésies**, les **pneumonies**, les **hydropisies**, les **rhumes, catharres**, les **ophtalmies**. Enfin on l'emploie avec avantage dans toutes les maladies qui reclament une révulsion énergique et prompte.

Seul dépôt à Turin à la Pharmacie BONZANI, via Doragrossa, 19.

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Al ***CAFE DE PARIS*** da rimettere il **THE TIMES** per fr. 10 al mese.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore GIROLAMO PAGLIANO.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini.

M.me CONSTANCE *LINGERA* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ILLUSTRAZIONE DEGLI STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1850. CORONA e CAIMI.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de **M. Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus. Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conformi alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 25	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 50	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.